

# *XVIII Domenica TO - A*

## **Antifona d'Ingresso**

O Dio, vieni a salvarmi.

Signore, vieni presto, in mio aiuto.

Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza:

Signore, non tardare.

## **Colletta**

Mostraci la tua continua benevolenza, o Padre, e assisti il tuo popolo, che ti riconosce suo pastore e guida; rinnova l'opera della tua creazione e custodisci ciò che hai rinnovato. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo...

## **Prima Lettura (Is 55, 1-3)**

### ***Dal libro del profeta Isaia.***

Così dice il Signore: "O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide".

## **Salmo 144 (145)**

### **Apri la tua mano, Signore, e sazia ogni vivente.**

Misericordioso e pietoso è il Signore,

lento all'ira e grande nell'amore.

Buono è il Signore verso tutti,

la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa

e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

Tu apri la tua mano

e sazi il desiderio di ogni vivente.

Giusto è il Signore in tutte le sue vie

e buono in tutte le sue opere.

Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,

a quanti lo invocano con sincerità.

## **Seconda Lettura (Rm 8, 35. 37-39)**

### ***Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.***

Fratelli, chi ci separerà dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore.

## **Canto al Vangelo**

### **Alleluia, alleluia.**

Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio.

### **Alleluia.**

*Vangelo (Mt 14, 13-21)*

*Dal vangelo secondo Matteo.*

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati. Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". Ed egli disse: "Portatemeli qui". E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene. Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

### **Sulle Offerte**

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli.

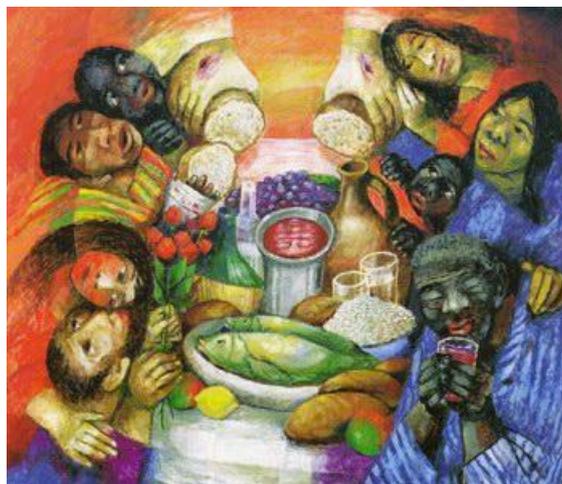
### **Comunione**

Ci hai mandato, Signore, un pane dal cielo, un pane che porta in sé ogni dolcezza e soddisfa ogni desiderio.

### **Dopo la Comunione**

Accompagna con la tua continua protezione, Signore, il popolo che hai nutrito con il pane del cielo e rendilo degno dell'eredità eterna. Per Cristo nostro Signore.

## *Una fame saziata*



La liturgia della Parola di questa domenica del tempo ordinario è un invito pressante ad andare al Signore Gesù perché sia saziata ogni nostra fame e sia placata ogni sete.

E' il Signore stesso nella prima lettura a rivolgerci l'invito attraverso le parole del profeta Isaia: "O voi tutti assetati, venite all'acqua" ed è sempre lui a rivolgere al suo popolo la domanda cruciale: "perché spendete denaro per ciò che non sazia?" (Is 55, 1-3).

Da queste parole ci appare chiaro che, come esiste un vendere tutti i nostri averi per comprare il campo dove è nascosto il tesoro, come ci invitava a fare il Vangelo della scorsa domenica, allo stesso modo c'è uno spendere tutto quello che abbiamo per ciò che non ha il potere di saziarci, ma che ci costringe ad una fame e ad una sete perenne. Occorre saper distinguere quale sia la vera acqua, occorre saper scegliere dove ci è

possibile *“comprare e mangiare senza denaro e senza spesa vino e latte”*. Occorre saper riconoscere che in Cristo, la vita per noi è data gratis.

A questo ci guida il Vangelo di oggi. E' ancora una volta la vicenda del Battista a precedere e scandire le scelte di Gesù: *“Dopo questi fatti (cioè la morte del Battista), Gesù si ritirò in un luogo solitario”*. Così era già successo in precedenza, come ci racconta lo stesso Vangelo di Matteo: *“Avendo saputo che Giovanni era stato arrestato, Gesù si ritirò nella Galilea e, lasciata Nazareth, venne ad abitare a Cafarnao”* (Mt 4,12). *“Imprigionata una voce, subito se ne solleva un'altra”* (B. Maggioni, Il racconto di Matteo, pag 191).

Nel testo della liturgia di oggi anche Gesù, come il Battista, si ritira in un luogo solitario, ma di fronte alle folle che accorrono a lui, si lascia commuovere: *“ebbe compassione”*, la stessa esperienza che vive davanti al sepolcro di Lazzaro al capitolo 11 del Vangelo di Giovanni; la stessa compassione che sperimenta davanti alla madre vedova che piange la morte del suo figlio unico al capitolo 7 del Vangelo di Luca.

Questa compassione allora è il centro capace di modificare le scelte di Gesù, è il luogo in cui la comunione con il Padre si fa visibile e tangibile anche per noi affamati di vita, è ciò che lo spinge dal ritirarsi in disparte al donare se stesso attraverso una successione di eventi all'origine della quale c'è il dialogo con i suoi discepoli.

Sono proprio loro a costatare la verità dei fatti e a farne una lettura chiara a Gesù: *“Il luogo è deserto e ormai è tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare”*.

A questa analisi della situazione il Signore risponde con un invito che li fa passare dalla misura al dono: *“Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare”*. E come ogni volta che si chiede un passaggio di questo genere, ai discepoli come a noi, non smettiamo immediatamente di fare i nostri calcoli: *“Non abbiamo che cinque pani e due pesci!”*, calcoli che non fanno altro che misurare quanto siamo poveri di fronte a ciò a cui il Signore ci chiama, quanto sia impossibile per le sole nostre forze entrare nella misura senza misura del Vangelo.

E solo qui, nel cuore di questa impossibilità che ha abitato l'esperienza di ogni discepolo a cominciare dalla madre di Dio (*“come è possibile, non conosco uomo?”* Lc 1,34), per arrivare a Pietro (*“abbiamo pescato tutta la notte e non abbiamo preso nulla”* Lc 5,4-5) e a tutti gli altri discepoli, in questo luogo di rottura con le nostre misure e i nostri calcoli, avviene il miracolo attraverso una successione di eventi che ci introducono nel cuore del mistero Eucaristico, luogo nel quale si rinnova il gesto quotidiano della compassione di Dio per noi: *“prese i cinque pani e i due pesci e alzati gli occhi al cielo, pronunciò la benedizione, spezzò i pani, li diede ai discepoli e i discepoli li diedero alla folla. Tutti mangiarono e furono saziati e portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati”*.

Si tratta allora di accogliere l'invito a sfamarci di Lui e a dissetarci alla sua acqua per imparare ad entrare in un'altra logica di vita, per accogliere la nuova misura dell'amore sovrabbondante che non si tira indietro di fronte all'impossibilità, ma accetta la sfida di consegnare come offerta di sé non solo quello che si possiede, ma anche quello che si pensa di non avere nella certezza che il nostro niente nelle mani di Dio diventa pane capace di saziare fino all'avanzo sovrabbondante tutti coloro che, come noi, hanno fame e sete di vita.